

SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Bologna durante la guerra : l'attività del Comitato di azione civile
[S.l. : s.n., 1915?]
Collocazione: 12- GUERRA EUR. 04, 044
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1045490T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

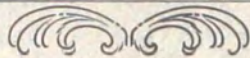
Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

12
Guerra Europea
Cart. IV. f. 44

Bologna durante la guerra



L'attività del Comitato
di Azione Civile




DONO

1917

Comitato Bolognese
d'Azione Civile dur. la Guerra

BOLOGNA DURANTE LA GUERRA

L'attività del Comitato di Azione Civile



Il 19 gennaio 1915, il *Comitato di Preparazione Civile*, che, alla dichiarazione di guerra, si trasformò in *Comitato di Azione* formato dal concorso di tutti i Capi degli Enti Pubblici e Privati e da altre personalità cittadine, fu definitivamente costituito, approvando lo Statuto Sociale, nominandosi il proprio Consiglio Direttivo, suddividendo il lavoro in cinque Sezioni onde esplicitare la propria opera nei cinque rami di attività che si era proposti:

1. - Servizi Pubblici.
2. - Previdenza e Assistenza sanitaria.
3. - Difesa sussidiaria.
4. - Propaganda.
5. - Sezione Femminile.

La Sezione Femminile, diretta dal *Comitato Bolognese dell'Alleanza Femminile*, che ebbe parte preponderantemente utile ed efficace nell'azione del Comitato, si suddivise in gruppi che vennero ad aggregarsi a ciascuna delle Sezioni, integrandole e completandole. Ma dove principalmente esplicò la sua opera benefica ed attivissima fu nell'organizzazione e nell'esercizio di cinque Ricreatori per bambini dei richiamati, inferiori ai sei anni; nel confezionamento di tutto il materiale lettereccio per i feriti; nella confezione degli indumenti necessari ai malati; ed in tutta l'organizzazione ed azione del servizio di infermiere negli Ospedali sussidiati dal Comitato.

Al suo inizio lo scopo principale del Comitato di Preparazione Civile fu di impedire l'arrestarsi della vita cittadina nel giorno in cui la guerra fosse stata dichiarata; e, colla mobilitazione dell'esercito, gli Enti Pubblici e le Industrie fossero state private ad un tratto di quella parte del loro personale che veniva chiamata alle armi.

I servizi pubblici.

A questo fine doveva principalmente provvedere la prima Sezione per Servizi Pubblici.

E così, mentre la Sezione di propaganda si occupava perchè la cittadinanza corrispondesse nel miglior modo per la pubblica sottoscrizione, il Comitato si pose subito al lavoro, rivolgendo anzitutto un mani-

festo alla cittadinanza, invitando, colla distribuzione di schede appositamente preparate, chiunque per età o per condizioni di salute e di famiglia fosse esonerato dalla mobilitazione, ad offrire l'opera propria gratuita o retribuibile secondo le proprie attitudini e capacità.

Delle schede colle quali questo invito fu rivolto alla cittadinanza — distinte per uomini e per donne — in numero di 80000, ne ritornarono al Comitato sole 4998, e precisamente n. 2386 di uomini, dei quali 105 chiedevano di essere iscritti nel servizio d'ordine — 365 in amministrazioni pubbliche e private — 92 nei diversi rami di servizi del tram — 147 nelle Poste e Telegrafi — 106 come infermieri — 261 come sorveglianti — 156 in impieghi diversi — 95 volevano essere impiegati in pubblici uffici e 44 medici, 53 fra ingegneri e agronomi, 67 fra professori e insegnanti chiedevano di prestare l'opera loro a seconda dei bisogni che si sarebbero presentati: e l'elenco continuerebbe ancora; ma si accennerà solo che il numero delle schede ritornate dalle donne fu di 2612, delle quali oltre 300 trovarono lavoro fin dal mese di marzo. Di quanti offrivano la loro opera, molti la davano gratuitamente lasciando il compenso a favore dei richiamati: gli altri erano disposti a lasciare parte dello stipendio che ad essi sarebbe stato dato a favore pure delle famiglie dei richiamati.

A mobilitazione iniziata — in aprile — il Comitato, mediante altre speciali schede indirizzate agli Enti Pubblici e Privati ed a tutte le principali Ditte industriali e commerciali della città, volle informarsi non solo di tutte le vacanze che andavano a verificarsi nei vari Uffici, ma altresì dei bisogni di rimpiazzo che dai vari Enti amministrativi erano previsti come indispensabili. Buon numero di Amministrazioni — se non tutte — risposero dando nota dei posti che si sarebbero verificati vacanti; ma, quanto ai rimpiazzati, il loro numero fu preveduto molto inferiore alle vacanze stesse, poichè gli Enti Pubblici ritennero di poter sopperire ai bisogni ripartendo per buona parte il lavoro sul personale restante, e le Amministrazioni Private prevedevano, nella generalità, una tale diminuzione di lavoro da rendere superfluo qualsiasi rimpiazzo.

Tutti poi gli Enti Pubblici e Privati si trovarono nella quasi necessità di ripartire il lavoro dei partenti sui rimasti, per la lodevole decisione di conservare ai richiamati, così il posto pel ritorno, come lo stipendio — o parte di esso — durante il tempo del servizio sotto le armi.

Così avvenne che il faticoso lavoro del Comitato di raccogliere le adesioni, solo in minima parte venne utilizzato; e tuttora presso il Comitato stesso si hanno numerosi elenchi di persone che offrirono l'opera loro senza trovar impiego, tranne una esigua minoranza che era in grado di prestarsi gratuitamente.

Come azione della prima Sezione *Servizi Pubblici*, il Comitato, contemporaneamente a queste previdenze, dovette occuparsi, anche, d'accordo colle Autorità Governative, del servizio di Sicurezza Pubblica mediante una speciale organizzazione delle *Pattuglie cittadine*. Gli iscritti a questa categoria salirono a 800 ed a loro fu affidato il servizio di sorveglianza notturna della città per gruppi assegnati a ciascun rione dell'interno e del suburbio.

Gli Ospedali Sussidiari. - Ricreatori.

Mentre la seconda Sezione « *Previdenza e Assistenza Sanitaria* » si occupava principalmente della istruzione di nuovi gruppi di infermiere volonterose e preparava l'organizzazione di tutta l'assistenza ospitaliera, il Comitato raccoglieva l'elenco di quei privati disposti a cedere ambienti per raccogliere convalescenti, onde sfollare gli ospedali a tempo opportuno. Coll'incalzare degli avvenimenti, il Comitato, rendendosi conto del fabbisogno urgentissimo che si presentava di letti per feriti, credè, senza indugio, dover suo di dedicarsi immediatamente a provvederne. E così esso concentrò ogni sua attività nell'organizzazione di Ospedali Sussidiari per feriti, al quale scopo la cittadinanza corrispose con encomiabile slancio, sia con offerte in danaro destinato all'acquisto dei letti di un tipo scelto dal Comitato ed all'acquisto di biancheria, sia con altre offerte in natura di lenzuola, indumenti, utensili, mobilio ed altro, utili all'arredamento.

Il primo Ospedale Sussidiario che il Comitato poté organizzare fu quello della Clinica Oculistica di 300 letti; e fu fortuna per i nostri feriti che il suo arredamento fosse stato così sollecito, poichè in esso furono ricoverati i primi feriti giunti dal fronte pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra.

All'Ospedale della Clinica Oculistica seguirono quello dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, altro delle Suore di Sant'Anna, altro delle Dame di Carità, e finalmente quello di San Leonardo promiscuo alla Sanità Militare.

In complesso, il Comitato provvide all'acquisto di n. 725, letti il cui arredamento comprendeva tutto il materiale necessario nella seguente misura: lenzuola paia 2175; panni da letto 725; materassi 725; comodine 462; federe 2165; sacchi per abiti 725; tovaglioli 725; asciugamani 725; sedie di ferro, abiti per convalescenti, pedane, pantofole, tazze, posate, piatti, bicchieri, tavoli da medicazioni, ecc., ecc.

Negli ospedali della Clinica Oculistica ed a San Michele in Bosco, oltre al materiale, si diede anche il personale di assistenza composto, la maggior parte, delle Dame della Sezione Femminile, mentre a San Leonardo, a Sant'Anna ed alle Dame di Carità tale servizio veniva rispettivamente fatto dalle Crocerossine, dalle Suore e dalle Dame della Carità.

La spesa d'impianto ascese a lire 72.000, come più esattamente risulterà a suo tempo dai riscontri che verranno pubblicati. A tale somma si dovranno aggiungere lire 7500 per le spese di rifornimento del materiale.

Il materiale fornito per gli ospedali del Comitato fu tutto materiale nuovo. I letti, gli utensili e gli indumenti offerti dalla beneficenza privata furono ceduti alle famiglie bisognose dei profughi irredenti.

Vuolsi qua nuovamente segnalare la cooperazione dell'elemento femminile, che esplicò la sua attività nei modi più svariati ed utili prestandosi alla raccolta delle offerte, provvedendo sollecitamente alla lavorazione della biancheria, assumendosi le non lievi fatiche e responsabilità della cura dei feriti, istituendo una Sezione di infermiere volontarie anche per servizio in altri ospedali militari, ed organizzando, con animo materno, i *Ricreatori* per i bambini dei richiamati di età inferiore ai sei anni, mentre il Municipio prendeva cura di quelli di età maggiore.

La terza Sezione (Difesa sussidiaria) si occupò dell'istruzione militare di circa 500 giovani, con marce di allenamento, tiri al bersaglio, ecc.; mentre sorgeva quella simpatica istituzione dei *Giovani Esploratori*, il cui ottimo funzionamento ridonda a merito dei suoi operosi organizzatori ed all'ardore patriottico dei cari giovani, che vi aderirono, prestandosi volentieri anche in altri servizi ove il loro concorso fu richiesto.

Cucine economiche ed altre forme di beneficenza.

Il Comitato riconobbe inoltre l'utilità di impiantare un servizio di *Cucine Economiche* a vantaggio della classe povera, ed a beneficio anche dei Ricreatori dei bambini, ai quali durante la giornata viene pure somministrato il latte.

Le minestre delle Cucine Economiche sono poste in vendita a centesimi 15 e costano dai 17 ai 20 centesimi l'una. Il concorso del Comitato per il mantenimento dei bambini nei Ricreatori varia dalle lire 1355

alle 1400 al mese. Sia per la perdita per ogni minestra, sia per quelle date gratuitamente ai Ricreatori, il Comitato conta di dover sopportare per un anno una spesa di oltre 35.000 lire.

Già in precedenza della dichiarazione di guerra, il Comitato aveva avuto cura di rivolgere alla cittadinanza altro invito di mettere a disposizione tutte quelle automobili che non venivano requisite dal Governo, onde valersene per i vari servizi inerenti alla raccolta di indumenti e mobili, trasporto di generi occorrenti ai Ricreatori e alle Cucine Economiche ed alle altre forme di attività in corso. Delle automobili che vennero offerte al Comitato dai cittadini volentosi, dodici furono dal Comando del Corpo d'Armata lasciate a disposizione del Comitato stesso e tuttora si prestano gratuitamente per le molteplici occorrenze che perdurano; e va notato, ad onore dei proprietari delle automobili stesse, che essi sostengono in proprio anche la spesa della benzina.

Delle somme affluite al Comitato per la generosità dei cittadini alcune venivano destinate a speciali forme di beneficenza, e fra esse primeggiava quella di soccorso alle famiglie dei richiamati. Altre, ed ingenti, furono dagli oblatori assegnate come premi ad atti di valore compiuti sul campo di battaglia.

Il Comitato ritenne che l'Ente meglio indicato per l'equa distribuzione di soccorsi alle famiglie dei richiamati fosse il Municipio, sia per aver esso nei propri uffici di Anagrafe e di Leva gli elementi necessari a riconoscere le famiglie in diritto, sia perchè già per incarico delle Autorità governative al Municipio stesso spettava il compito di distribuire i sussidi che per legge erano devoluti alle famiglie.

Per tali considerazioni il Comitato ritenne opportuno di versare al Municipio lire 3000 a favore delle famiglie dei richiamati, nonchè lire 5000 ricevute da oblatori con tale speciale designazione. Altre lire 7883,50 furono versate al Comitato istituito dal Governo per la distribuzione degli aiuti alle famiglie dei morti e feriti in guerra, delle quali lire 5000 elargite dal nostro Comitato di Azione Civile e lire 2883,50 offerte speciali di cittadini a questo scopo; mentre già in precedenza erano state elargite lire 5000 alla Croce Rossa (Sezione di Bologna), delle quali lire 1000 per deliberazione del Comitato e lire 4000 per designazione speciale di offerenti.

Una speciale assegnazione poi di lire 1300 fu fatta alla Sezione Bolognese dell'*Ufficio Notizie* per i militari di terra e di mare, sezione facente parte di quella vasta organizzazione dell'*Ufficio Centrale* dovuta alle cure indefesse ed alla generosa iniziativa della N. D. contessa Lina Cavazza.

Nè, per tutto quanto precede, ritenne però il Comitato di doversi disinteressare delle altre forme di soccorso e di sussidi a tutte quelle istituzioni già sorte e che andavano sorgendo a vantaggio ed a conforto

dei richiamati alle armi e più specialmente di quelli che combattono sul fronte. Così, in misura proporzionata, furono spediti ai combattenti sigari e sigarette in qualche presidio dove più se ne lamentava la mancanza; furono distribuiti sigari, bibite, cartoline ai feriti degenti negli Ospedali ed a quelli di passaggio nella nostra stazione; a quelli che intervennero alle recite date all'Arena del Sole in loro onore; e furono inviati altri doni consimili alla Casa del Soldato sorta per lodevole iniziativa di cittadini bolognesi.

Infine il Comitato — pur escludendo per massima i sussidi personali che non si riferivano al suo programma — non volle negarne qualcuno in casi specialissimi che meritavano considerazione; e non volle negare un concorso ai profughi delle terre irredente e di confine assegnando a tale scopo la somma di lire 500 mensili oltre a lire 1000 date a favore di quelli di passaggio dalla nostra stazione, acciocchè fossero ristorati.

L'opera del Comitato in questo frattempo si esplicava anche colla distribuzione gratuita alla cittadinanza di utili pubblicazioni di economia domestica, d'igiene ed altre che man mano si rendevano utili per prevenirla e prepararla ai disagi inevitabili che porta con sè la guerra.

Per il munizionamento dell'esercito.

Il Comitato, svolgendo d'accordo colla Camera di Commercio una opportuna iniziativa di alcuni benemeriti cittadini, si fece centro organizzatore di una *Sezione munizionamento* costituitasi per il disinteressato e generoso concorso di 24 cittadini che garantirono ciascuno una quota di lire 10.000. Aderendo a questi volentosi la presidenza del Comitato aggiunse una quota propria colla quale venne completato il capitale circolante ritenuto necessario in lire 250.000, che furono anticipate dalla nostra benemerita Cassa di Risparmio.

La Sezione munizionamento, previ accordi col Ministero della Guerra e più specialmente col sottosegretario di Stato, generale Dallolio, si assunse il non facile compito di riunire, disciplinandole, tutte le officine della regione che erano suscettibili di produrre proiettili dei tipi occorrenti al nostro esercito, cooperando così ad una urgente necessità della Nazione e contemporaneamente procurando lavoro a molte industrie che, per le condizioni speciali dello Stato di guerra, sarebbero rimaste — assieme alle numerose maestranze — forzatamente inoperose.

È da notarsi che la Sezione munizionamento, ispirandosi esclusivamente ad un concetto patriotticamente disinteressato, ha escluso dal proprio programma qualsiasi intento di lucro per quanto legittimo, e

perciò nello Statuto approvato alla unanimità nell'adunanza plenaria costitutiva venne deliberato che gli utili derivanti dall'esercizio industriale venissero a suo tempo per due terzi ripartiti fra i lavoratori in misura della produzione di ognuno e per un terzo venissero destinati a vantaggio dell'opera *Pro mutilati*.

Lana per i soldati.

Ad un altro ramo di attività il Comitato dedicò pure le sue cure, coll'essersi da tempo, tanto in Italia che all'Estero, assicurata la disponibilità di ingenti partite di lana filata (oltre 6 tonnellate) da servire per la confezione di indumenti invernali per i nostri soldati.

La distribuzione di questa lana venne fatta colle cautele indispensabili perchè essa fosse impiegata esclusivamente al voluto scopo in modo anche da escludere ogni tentativo di illecita speculazione. E perciò la lana fu venduta al pubblico al prezzo minimo di acquisto, con patto però di ritorno confezionata per essere poi trasmessa all'Autorità militare.

Ad Enti pubblici e ad Associazioni o privati pei quali non può esservi dubbio sulla destinazione ed uso conforme allo scopo esclusivo di dar lavoro a chi ne ha maggior bisogno e giovare ai nostri bravi soldati, il Comitato ha concesso incondizionatamente e concederà ancora partite di lana nella maggior misura che gli risulterà possibile in ragione degli acquisti. In base a tali criteri già furono cedute alla R. Prefettura, al nostro Municipio, all'Associazione delle Dame Romagnole e ad altri, notevoli quantità di lana.

Laboratorio per forniture militari.

L'Autorità militare, d'accordo con quella Prefettizia, volle affidare al Comitato d'Azione Civile la distribuzione del lavoro per le *forniture militari*, incarico altrettanto di fiducia quanto importante.

L'Amministrazione dell'Istituto Venturoli-Mattei cedè generosamente al Comitato d'Azione Civile l'uso di gran parte dei suoi locali; e così mediante l'intelligente, energica, attivissima, quanto tranquilla opera della Direttrice, il Comitato può disimpegnare

questo compito delicatissimo e di grande responsabilità anche finanziaria. A momento più opportuno si dirà di quest'opera per la quale, a facilitarla, volonterose signore si assunsero il modesto ma non facile compito delle informazioni individuali sulle lavoranti, fornendo oltre mille notizie precise per visite a domicilio.

Per gli invalidi di guerra (mutilati, ciechi, storpi ecc.).

L'ultima delle istituzioni a beneficio dei nostri combattenti e che fa capo al Comitato d'azione civile, è l'opera « *Pro Mutilati* ». Sorta per iniziativa di pochi benemeriti ed autorevoli cittadini dà già oggi garanzia di riuscita per lo slancio manifestato dalla cittadinanza bolognese. In relazione a precedenti deliberazioni e non appena formato il Comitato generale e quello esecutivo, il Comitato d'Azione Civile offrì all'Istituto ortopedico Rizzoli in dono i letti con tutto il materiale lettereccio di corredo che prima aveva dato in uso per la cura dei feriti (circa 200 letti di un valore di oltre 20 mila lire), e così il Comitato di Azione Civile concorse, per i mutilati, all'amministrazione di quell'Istituto nostro bolognese, fondato per benemerenzia di uno dei nostri migliori cittadini. Lo Istituto Rizzoli provvedendo alle prime tre fasi della soluzione del problema, (cura, fabbricazione degli arti artificiali, loro applicazione), l'azione del Comitato « *Pro Mutilati* » si esplicherà in una apposita **Casa di lavoro** colla quale si potrà provvedere alla loro rieducazione ed al loro collocamento.

In quest'opera il Comitato esecutivo procede d'accordo con S. E. il generale Aliprindi che, animato energicamente e, come sempre, dai migliori propositi, ha dato assicurazione di tutto il suo più valido ed ambito appoggio. Alla nuova opera di carità il Comitato di Azione Civile ha deliberato una ulteriore contribuzione di diecimila lire. Così il Comitato d'azione civile procede *operando* (senza critica al lavoro altrui) quanto più gli sarà possibile, *parlando* il meno possibile, *dimenticando* le persone il più possibile, perchè a tanto sacrificio ed eroismo al fronte di guerra, l'*io*, quando lontano dai luoghi dove si combatte e si muore, se fa capolino non può che diventare ridicolo a sè stesso ed agli altri.

Bologna, fine dicembre 1915.



Bologna - Tip. Paolo Neri.

330811